14999/3

Come la Gran Brettagna si adoperò per la Pace

Documenti riguardanti il corso dei negoziati anglo-tedeschi, 1898–1914
Desunti da fonti autorevoli

da

SIR EDWARD COOK

10 CENTESIMI

FERDINANDO ONGANIA
EDITORE
VENEZIA

THOMAS NELSON & SONS,
189, Rue St. Jacques, Parigi.
EDIMBURGO. NUOVA YORK. LONDRA.

COMUNALE
ERINI"
TO
D
ERI
usc
/1

BIBLIOTECA COMUNALE
"A. LAZZERINI"
PRATO
PS
F. CERI
Quic
2/1

BLP 0000 18247

Come la Gran Brettagna si adoperò per la Pace

Documenti riguardanti il corso dei negoziati anglo-tedeschi, 1898–1914
Desunti da fonti autorevoli

da

SIR EDWARD COOK

10 CENTESIMI

THOMAS NELSON & SONS,
189, Rue St. Jacques, Parigi.
EDIMBURGO. NUOVA YORK. LONDRA.

PREFAZIONE.

In un opuscolo recentemente pubblicato spiegai in forma breve e, spero, facilmente intelligibile, "Perchè la Gran Brettagna è in guerra." Le dichiarazioni contenutevi erano in ogni caso basate sopra documenti ufficiali, e non possono essere contraddette. Tra le altre cose il sommario dimostrava, per quanto riguarda le cause immediate della guerra, che le Gran Brettagna insino all'ultimo momento si era adoperata per mantenere la pace europea, e che questi tentativi, fatti da essa e dalle altre potenze, furono resi vani dalla Germania. Dimostrava inoltre che i fattori che costrinsero la Gran Brettagna a prendere parte alla guerra furono, per quel che riguardava la Francia, la voce dell'onore e dell'interesse proprio, e riguardo al Belgio lo stesso duplice appello unito ad obblighi diretti e positivi.

Nell'opuscolo presente dò uno sguardo addietro e dimostro, riferendomi alle discussioni politiche che ebbero luogo durante molti anni precedenti "Come la Gran Brettagna si adoperò per la pace." Di nuovo il mio riassunto è basato, per lo più, su documenti ufficiali o su discorsi ministeriali, e per il resto su di informazioni che ho buone ragioni di credere sicure. Questa storia dei negoziati anglo-tedeschi circa la limitazione degli armamenti e questioni consimili riuscirà, in una maniera curiosamente istruttiva, conforme alle conclusioni a cui ogni mente sincera deve giungere da un esame dei negoziati, che immediatamente precedettero la guerra. Si vedrà, in primo luogo, che l'Inghilterra tentò persistentemente di diminuire il gravame degli armamenti, e che ogni tentativo fu reso nullo dalla Germania. Si vedrà, inoltre, che le sole condizioni, alle quali la Germania era disposta a venire ad un accordo con l'Inghilterra, erano effettivamente quelle medesime "proposte infami" che sono oramai storiche, del 29 luglio 1914 —che cioè l'Inghilterra volgesse le spalle alla sua amicizia con la Francia e la Russia, e consentisse a considerare i suoi obblighi contrattuali verso il Belgio come un "mero pezzetto di carta."

E. T. C.

---

x (33)27622 Pk 325 20,500 4/15 E & S A

INDICE.

PAGINA

PREFAZIONE - - - - - - - - - 1

PRELIMINARI :—
Il "posticino al sole" della Germania. Accordi anglo-tedeschi. La sfida navale - - - - - - - - 5

I. I TENTATIVI DI UN ACCORDO INTERNAZIONALE, 1899, 1907 :—
La proposta dello Zar.—L'annunzio del signor Goschen (1899).—La Conferenza dell' Aja (1899).—La legge tedesca sulla marina (1900).—La seconda conferenza proposta (1906).—Le riduzioni navali inglesi (1906).—La proposta di Sir H. Campbell-Bannerman (1907).—Il rifiuto tedesco 8

II. I TENTATIVI DI NEGOZIATI NAVALI CON LA GERMANIA, 1907, 1908 :—
L' offerta britannica alla seconda Conferenza dell' Aja (1907). — Annunzio dell' accelerazione del programma tedesco (1907).—Conversazioni durante la visita di re Edoardo all' imperatore di Germania.—Aumento dei preventivi britannici. — Proposta dell' Inghilterra per uno scambio d'informazioni navali - - - - - 9

III. LA TRIPLICE INTESA E "LA SPLENDENTE ARMATURA" - 11

IV. LE PROPOSTE TEDESCHE DIRETTE CONTRO LA TRIPLICE INTESA, 1909 :—
Proposta fatta dal signor von Bethmann-Hollweg per un accordo politico generale.—L'intesa britannica esistente non di natura aggressiva.—L'offerta navale della Germania di "ritardo temporaneo" in iscambio per una promessa di neutralità britannica.—Rifiuto inglese.—Continuazione dell' atteggiamento amichevole della Gran Brettagna - - - - - - - - 13

V. L'INTERRUZIONE DEI NEGOZIATI ANGLO-TEDESCHI DOVUTA ALL' INCIDENTE DI AGADIR, 1910–11 :—
Aumento dei preventivi navali inglesi (1910).—Apertura dei negoziati : (1) Ritiro dell' offerta tedesca di "ritardo temporaneo" (1911); (2) proposta inglese di nessun ulteriore aumento respinta dall' imperatore di Germania; negoziati per lo scambio d'informazioni navali; (3) negoziati per un' intesa politica interrotti dall' invio di una nave da guerra tedesca ad Agadir - - - - 15

VI. I NEGOZIATI POLITICI : PROPOSTE INGLESI E TEDESCHE, 1911–12 :—
Accordo franco-tedesco riguardo al Marocco (1911).—La missione berlinese di Lord Haldane (1912).—Aumento degli armamenti tedeschi. — Rinnovata proposta di "ritardo temporaneo."—Condizioni d' accordo politico.—La formula di non-aggressione di Sir Edward Grey.—L'insistenza della Germania sulla neutralità britannica. —Rottura dei negoziati - - - - - 18

PAGINA

VII. La proposta vacanza navale: cooperazione politica con la Germania, 1912–13:—
L' offerta di W. S. Churchill di "vacanze navali" (1912–1913).—Cooperazione della Gran Brettagna e della Germania durante la crisi balcanica (1912–13).—Omaggio amichevole fatto dal ministro degli Esteri germanico - 21

VIII. La cooperazione per la pace terminata dal "pugno armato," 1914:—
La politica dell' "armatura splendente" confessata nel *Libro Bianco* tedesco.—In che maniera "il pugno armato" interruppe i negoziati austro-russi.—Il dispaccio di Sir Maurice de Bunsen - - - - - 23

Conclusione: Le due vie - - - - - - 24

COME LA GRAN BRETTAGNA SI ADOPERÒ PER LA PACE.

Sommario dei negoziati anglo-tedeschi (1898–1914).

Nella guerra impegnata con la Germania, la Gran Brettagna sta combattendo per l'adempimento dei suoi obblighi, in difesa del suo onore e della sua sicurezza, e combatte nonostante che nei negoziati immediatamente anteriori allo scoppio della guerra abbia persistentemente tentato di mantenere la pace europea. Nelle pagine che seguono viene dato un riassunto dei precedenti negoziati anglo-tedeschi. Lo svolgimento di cotesti negoziati mostra ancora una volta chi volesse davvero la pace e come e da chi fossero osteggiati e resi vani tali tentativi di stabilire una buona e duratura intesa. La storia incomincia con la proposta messa innanzi dall' imperatore di Russia nel 1898 di indire una conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti, e termina con la dichiarazione di guerra lanciata dall' imperatore di Germania alla Russia nel 1914. Due considerazioni preliminari tuttavia meritano un breve esame.

Il "posticino al sole" della Germania.

È stato detto talvolta dagli oppositori della politica britannica che l'Inghilterra, invida della Germania, ha sempre recalcitrato all' idea che questa si conquistasse un "posticino al sole" qualsiasi; e si è chiesto talvolta, quasi a corroborare cotesta insinuazione, perchè, quando si conclusero le intese anglo-russe e anglo-francese, non ci fu pure una analoga intesa anglo-tedesca. La risposta a questa domanda potrebbe riuscire difficile soltanto a chi avesse corta memoria, e, smentisce definitivamente l' insinuazione che l' Inghilterra sia stata intrattabile e poco amichevole nelle sue trattative con la Germania. Una delle ragioni per cui non si conchiuse un accordo anglo-tedesco nei primi anni del ventesimo secolo consiste appunto in ciò che molti accordi di tal genere furono fatti sullo scorcio del secolo decimonono. Nel 1904, quando si stabilì l' accordo anglo-francese, non se ne fece uno anglo-tedesco, perchè non vi erano tra la Germania e l'Inghilterra controversie concrete e tangibili, tali da richiedere un accordo, come quelle che in quell' anno furono composte tra la Francia e l' Inghilterra. Le controversie tra l' Inghilterra e la Germania paragonabili a quelle erano già state appianate da Lord Salisbury le cui "graziose concessioni" alla Germania avevano incluso la cessione di Heligoland, isola in cui l'imperatore di Germania, di ritorno da Osborne nel 1890, sbarcò per assumerne la sovranità, e che, convertita più tardi in grande fortezza, è ora un baluardo alla flotta germanica. Quando in seguito sorsero

contese definite e concrete, la Gran Brettagna si dimostrò pronta a venire a transazioni con la Germania, come appunto era già stata disposta a transigere su altri punti nei suoi accordi con la Francia e la Russia. Riguardo poi alla ferrovia di Bagdad, per citare un esempio, al principio dell' estate del 1914 essa venne a patti dai quali appariva chiaro come essa non avesse adottata per nulla l'attitudine del mastino, che ringhia a chi pur guardi il suo osso, di fronte all' espansione dell' influenza tedesca.

La sfida navale.

Tra i tratti caratteristici della politica moderna della Germania non già lo sviluppo del commercio tedesco e nemmeno il desiderio di quella nazione di avere "un posticino al sole." posero in apprensione la mente degli uomini di stato inglesi, bensì l' accrescersi continuo della flotta. Chi rifletta pur un momento s'accorgerà come cotesta apprensione fosse più che ragionevole. Si sarebbe fatta sentire in ogni caso, ma fu intensificata dalle circostanze in cui si disegnò la nuova politica navale tedesca. Le affermazioni dell' imperatore di Germania, che egli intendeva "afferrare il tridente," e che l'avvenire della Germania sarebbe stato sul mare," avrebbero, per ragioni che saranno spiegate in seguito, destato sospetti nel nostro impero marinaro in qualunque momento ; ma il momento speciale in cui queste affermazioni cominciarono a verificarsi, diede loro un significato speciale. Il primo aumento formidabile della flotta tedesca fu fatto con la legge del 1900–1, l'anno successivo allo scoppio della guerra nel Sud-Africa. Quanto diverso sarebbe potuto essere il corso degli eventi di quella guerra, si disse allora in Germania, se la Germania avesse avuto una flotta più potente ! Perciò quando la legge navale tedesca fu presentata al parlamento a mezzo la guerra boera, sorse naturalmente la questione, e la domanda fu fatta anche nel Reichstag, contro chi sarebbesi potuto adoperare questa nuova flotta, se non contro l'Inghilterra ? Si spiegò allora ufficialmente che la Germania doveva essere così forte per mare, che anche "la potenza navale più potente" non potesse sfidarla a cuor leggiero. La Gran Brettagna, come vedremo nelle pagine seguenti, non aveva nessun desiderio di sfidare la Germania ; ma per la natura stessa del caso, e, prescindendo dalle circostanze sopra accennate, il grande e continuo accrescersi della flotta tedesca costituiva, secondo il parere dei nostri uomini di stato e secondo l'opinione pubblica del paese, una sfida all' Inghilterra. Le frontiere della Germania sono, in massima parte, continentali ; quelle dell' Inghilterra sono sul mare. L'impero britannico è, per adoperare la frase Sir John Seeley, "una Venezia mondiale che ha gli oceani per istrade."

La Germania produce da sè la maggior parte dei cibi che le sono necessari o se li provvede per via di terra. La Gran Brettagna al contrario sarebbe presto affamata, se perdesse il

dominio dei mari. Non vi è perciò nessun confronto, come disse Sir Edward Grey in Parlamento (29 marzo, 1909), " tra " l'importanza della flotta germanica per i Tedeschi, e l'impor- " tanza per noi della nostra flotta. Essa è per noi, ciò che per " loro è l'esercito. L'avere una forte marina accrescerebbe il " loro prestigio la loro influenza diplomatica e la capacità di " proteggere il loro commercio, ma non è per loro una que- " stione di vita e di morte, come è per noi." La Germania era già di gran lunga la maggiore potenza militare del mondo. Per valutare le legittime apprensioni che le sue ambizioni navali provocarono nel nostro paese basterà solo invertire le posizioni e chiedere che cosa si sarebbe provato e pensato in Europa, se la Gran Brettagna, già la prima potenza per mare, si fosse messa all' opera per costruirsi un grande esercito permanente paragonabile a quello della stessa Germania.

Era quindi evidente che una rivalità navale del genere di quella che la Germania aveva iniziato doveva inasprire le relazioni tra i due paesi, e poteva condurre, coll' andare del tempo, ad eventualità pericolose. Avendo dunque spiegato questo punto, e avendo richiamato le contrattazioni amichevoli intervenute per il passato colla Germania, procederò ora a esporre i particolari dei negoziati con i quali l'Inghilterra cercò di scongiurare simili pericoli e di assicurare la pace.

I.—TENTATIVI DI ACCORDI INTERNAZIONALI, 1899, 1907.

Nel 1898 l' imperatore di Russia propose una conferenza internazionale allo scopo di trovare il modo di ridurre le spese per gli armamenti navali e militari. La proposta fu accolta con molto favore popolare nel nostro paese e le vedute del Governo furono definite in parlamento dal Primo Lord dell' Ammiragliato (Signor Goschen), il quale dichiarò che, sebbene non fosse possibile modificare la posizione *relativa* della Gran Brettagna, pure, " se le altre Grandi Potenze navali fossero disposte a " diminuire il loro programma di costruzioni navali, noi, da " parte nostra, saremmo disposti ad uniformarci a un tale pro- " cedimento col modificare anche il nostro programma " (9 marzo, 1899). La Conferenza che fu convenuta qualche mese dopo all' Aja non riuscì ad escogitare una formula accettabile dalle potenze, come quella che fosse scevra di ambiguità, equa per tutte, e tale da potere essere resa coattiva con una sanzione pratica. La risoluzione adottata raccomandava cotesta proposta alla considerazione dei diversi governi dichiarandola di somma importanza al benessere morale e materiale dell' umanità.

Nel 1900, l'anno successivo alla Conferenza, il governo germanico promulgò, come si è già detto, una nuova legge sulla marina, che emendava quella del 1898, e metteva in atto un programma, che avrebbe dovuto quasi raddoppiare la marina tedesca. Questa può in certo modo considerarsi la risposta della Germania, per quanto concerneva la flotta, alle proposte riduzioni degli armamenti per via di un accordo internazionale

La questione della limitazione degli armamenti continuò tuttavia ad essere tenuta in seria considerazione nel nostro paese; e quando, par invito dello Zar, fu convenuta una seconda Conferenza per la pace nel 1907, le maggiori potenze navali furono informate del vivo desiderio del governo britannico, che questo problema venisse di nuovo considerato. In prova della propria buona fede, e per dare un esempio che si sperava fosse seguito dagli altri, questo governo annunziò nel 1906, che il programma britannico di costruzioni navali, proposto al parlamento nel marzo precedente, sarebbe ridotto del 25 °/₀ per quanto riguardava le navi da battaglia, del 60 °/₀ per i caccia-torpediniere d' alto mare, e del 33 °/₀ per i sottomarini. Questa riduzione fu proposta nonostante il fatto, che nel marzo 1906 la legge tedesca sulla marina promulgata nel 1900 era stata emendata aggiungendo sei grossi incrociatori al programma preesistente.

L'atteggiamento della Germania verso queste proposte fu presto rivelato, avendo l'imperatore germanico detto all' ambasciatore britannico (Sir F. Lascelles), che, se la questione del disarmo dovesse venire portata alla Conferenza, egli rifiuterebbe di esservi rappresentato. Ogni stato, affermò egli, deve decidere da sè la forza militare necessaria a proteggere i propri interessi e a mantenere la propria posizione, e nessun stato poteva tollerare l'intromissione di un altro in cotesta questione. Nell' agosto 1906, re Edoardo, accompagnato da Sir Charles Hardinge, visitò Cronberg, e l' imperatore di Germania espresse a quest' ultimo l'opinione che la Conferenza della Aja oramai prossima era una grande sciocchezza; le chiacchiere intorno a una riduzione delle forze militari non provocavano che i sorrisi dei Tedeschi. Il mese successivo il signor Haldane, allora ministro della Guerra, fu invitato a far una visita all' Imperatore a Berlino, e a lui, come agli altri, fu detto che qualora il disarmo dovesse venire proposto alla Conferenza, la Germania non permetterebbe al suo rappresentante di acconsentirvi.

Il governo britannico tuttavia persistette. Il 2 marzo 1907 fu pubblicato nella *Nation* un articolo firmato dal Primo Ministro (Sir H. Campbell-Bannerman), in cui si dichiarava energicamente che tutto il mondo riconosceva come la potenza navale della Gran Brettagna, benchè dovesse necessariamente rimanere predominante, non avesse carattere aggressivo. Vi si diceva pure che il governo britannico, il quale aveva già data prova di buona fede colla riduzione dei preventivi navali del 1906, era disposto a spingersi anche più in là, se trovasse disposizioni analoghe altrove. Tutto quanto l'articolo mirava ad invocare che l'argomento della riduzione delle spese per gli armamenti non venisse escluso dalla discussione alla Conferenza. Durante quello stesso mese sì fatto desiderio del governo britannico fu comunicato alle sette maggiori potenza navali. Il giureconsulto russo, professore Maartens, che fu inviato alle varie capitali europee per discutere il programma della Conferenza, trovò a

Berlino e a Vienna forti obiezioni a che s'inchiudesse il problema della limitazione degli armamenti, e nell' aprile 1907 il Cancelliere (Principe Bülow) dichiarò dinanzi al Reichstag che "il " governo germanico non poteva partecipare ad una discussione " che, secondo la sua convinzione, non era pratica, anche se " non implicasse rischi." Quale risultato di cotesto atteggiamento della Germania, la Conferenza del 1907 non potè essere indotta a far altro che confermare la risoluzione del 1899; e anche ciò fu proposto dal plenipotenziario britannico Sir Edward Fry.

Dai fatti che si sono esposti qui sopra si sarà visto che la Gran Brettagna fece un tentativo sincero per ottenere qualche limitazione degli armamenti mediante un accordo internazionale proposto alla Conferenza dell' Aja, e che un simile tentativo fu reso vano dall' atteggiamento ostile della Germania.

II.—TENTATIVO DI NEGOZIATI NAVALI CON LA GERMANIA, 1907–1908.

Restò quindi la possibilità di una limitazione in forza di un accordo speciale, e verso questa possibilità rivolse allora la propria attenzione il governo britannico, il quale aveva già dimostrato tale suo desiderio con una dichiarazione che Sir E. Fry aveva avuto istruzioni di fare alla Conferenza del 1907, che cioè il governo britannico era disposto a un vicendevole e anticipato scambio dei preventivi navali con qualsiasi altra potenza, nella speranza che ciò potesse forse condurre alla fine ad una riduzione di spese.

Nell' autunno del 1907 l' imperatore di Germania visitò l' Inghilterra, e manifestò energicamente, in un discorso tenuto al Guildhall, i suoi sentimenti di amicizia verso il nostro paese. Nondimeno nel marzo successivo fu proposta un' accelerazione del programma navale tedesco, che costituiva in realtà un' aggiunta di quattro navi effettive; aggiunta che fu più tardi recata in atto.

La situazione così creata era tale da dovere inevitabilmente impensierire il nostro paese: l' imperatore di Germania professava pubblicamente sentimenti amichevoli, che era difficile di riconciliare con l'aumento progressivo della marina tedesca. Non vi era nessuna controversia insoluta tra i due paesi, le reciproche relazioni diplomatiche erano perfettamente amichevoli e naturali. La superiorità navale fu, e, come è già stato spiegato, deve essere un principio fondamentale della politica britannica. La rivalità navale suscitata dalla Germania non poteva non provocare sospetti intorno alle sue ulteriori intenzioni e quindi non inasprire i rapporti tra i due paesi.

Il governo britannico, conscio di questo pericolo e ansioso di scongiurarlo per tempo, colse l'occasione della visita di re Edoardo all' imperatore di Germania, nell' agosto 1908, per iniziare negoziati. Anche questa volta il Re era accompagnato da Sir C. Hardinge, il quale, agendo secondo le istruzioni

ricevute dal ministro degli Esteri, espose dettagliatamente le vedute del governo britannico all' imperatore di Germania e al governo tedesco. Egli sviluppò i criteri or ora ricordati sulla situazione, ed ebbe istruzioni di insistere affinchè avesse luogo qualche sorta di discussione amichevole tra i due governi intorno a tale argomento. Queste *avances* furono respinte. L' imperatore di Germania rinnovò le assicurazioni di amicizia, ma affermò in maniera categorica, che non avrebbe potuto tollerare nessuna discussione con un governo straniero circa gli armamenti navali. Si dice che S. M. dichiarasse la sua determinazione di romper guerra piuttosto che sottomettersi ad una cosa simile. Il signor von Jenisch, che rappresentava il ministero degli Affari Esteri, fu altrettanto reciso nell' opporsi alle proposte britanniche.

Conviene tener presente tutto ciò, quando si legge il discorso, pronunciato dinanzi Reichstag nel dicembre 1908, in cui il principe Bülow negò che fossero mai state fatte al governo tedesco proposte definitive per una limitazione degli armamenti. Questa dichiarazione era vera, ma non era tutta la verità, e il governo britannico colse quest' occasione per fare un altro tentativo diretto ad un' intesa amichevole. Si è già accennato, che la ragione per cui nessuna proposta definitiva era stata presentata all' Aja nel 1907 consistette appunto nel preventivo rifiuto, annunziato dalla Germania, di prender parte a qualsiasi sì fatta discussione, e si è detto pure che un ulteriore tentativo di aprire negoziati era stato respinto. In vista di questo atteggiamento del governo germanico, la Gran Brettagna fu costretta ad aumentare notevolmente i suoi preventivi navali per il 1909–10; tuttavia il governo britannico non era perciò meno ansioso di venire ad un' intesa amichevole con la Germania su tale questione.

Sir Edward Grey in quest' occasione suggerì che, per prevenire malintesi e rimuovere sospetti tra i due paesi, si dovesse concedere agli *attachés* navali di Berlino e di Londra di quando in quando di vedere lo stato reale della costruzione delle grandi navi. Questa proposta fu respinta dal governo germanico.

I fatti riassunti nel capitolo qui sopra dimostrano come il governo britannico, trovandosi impedito un accordo per mezzo di un' intesa generale e internazionale, tentasse d'iniziare negoziati particolari con la Germania, e come cotesto tentativo venisse frustrato dall' imperatore di Germania e dal governo tedesco.

III.—La Triplice Intesa e "la splendente armatura."

Il capitolo successivo dei negoziati anglo-tedeschi apre una nuova fase, che può essere ben compresa soltanto se ci si riferisca ad altri eventi già accaduti e riguardanti i rapporti della Gran Brettagna con le altre potenze. Si scorgerà che mentre in questa nuova fase vi furono da parte della Germania

proposte vaghe intorno alle spese navali, in sostanza, essa richiedeva come prezzo per un tale accordo che la Gran Brettagna abbandonasse le sue amicizie politiche e i suoi obblighi contrattuali.

Nell' aprile 1904 la Gran Brettagna (la quale, come si è ricordato da principio, aveva già da molto tempo composto le sue controversie africane con la Germania) compose pure le sue controversie africane con la Francia, concedendo la Francia mano libera all' Inghilterra in Egitto, e l' Inghilterra concedendo alla Francia mano libera nel Marocco. Al momento il principe Bülow disse che la Germania non aveva speciali interessi in quell' accordo e poteva quindi persino approvarlo; la questione del Marocco, affermò, era indifferente alla Germania; il che del resto era per certo vero dal punto di vista commerciale, poichè le esportazioni della Germania al Marocco ammontavano allora a sole 2,250,000 lire all' anno. In seguito però si prese una direttiva diversa. Qualche settimana dopo la conclusione dell' accordo anglo-francese, l'imperatore di Germania ebbe occasione di fare dei discorsi, che non senza ragione destarono apprensione in Francia, e attirarono attenzione altrove. A Karlsruhe, l'imperatore disse ai suoi sudditi: "Ricordate la battaglie di Wörth, Weissenburg e Sedan. Spero "che la pace non sarà disturbata, e che gli eventi che stanno "accadendo attorno a noi faranno sì, che i nostri occhi vedano "chiaro e invigoriscano il nostro coraggio, sì che ci troveremo "uniti qualora divenisse necessario d' intrometterci nella politica "del mondo." Proseguendo per Magonza per inaugurare un nuovo ponte, l'Imperatore espresse nel suo discorso la convinzione, che, qualora "il ponte dovesse venire adoperato per "trasporti di natura guerresca, lo si troverebbe perfettamente "adatto a tale bisogna." Questi discorsi furono in seguito richiamati alla memoria quando, nel marzo 1905, l' Imperatore andò a Tangeri, e il governo tedesco cominciò a prendere un vivo interesse diplomatico alla questione del Marocco. Si ricorderà che appunto in questo tempo avvenne la battaglia di Mukden, e che la Russia apparve impotente ad aiutare la Francia. Il signor Delcassé, il ministro francese che aveva negoziato l'accordo anglo-francese, si dimise, e la Francia accettò la proposta tedesca di una conferenza sul Marocco. La diplomazia tedesca aveva ottenuto un successo "perchè," diceva la *Kreuz Zeitung*, "*l'ultima ratio* si era delineata sull' orizzonte." Nel 1907 la Gran Brettagna conchiuse un accordo colla Russia che risolveva le antiche controversie intorno alla Persia, al l'Afghanistan e al Tibet. Nel 1908 l'Austria-Ungheria, violando il trattato di Berlino, si annettè la Bosnia e l'Erzegovina. L' imperatore germanico "indossata," come egli disse, "la sua splendente armatura"* si pose a fianco dell' alleata, per

* Varrà forse la pena di ricordare le occasioni nelle quali l' imperatore di Germania si servì di frasi che sono divenute ormai classiche nella storia delle armi e della diplomazia. Indirizzandosi al Principe Enrico a Kiel

sostenere questa aperta violazione del diritto pubblico dell'Europa; si fece capire alla Russia che un' opposizione da parte sua avrebbe provocato un intervento armato; non furono quindi sollevate altre difficoltà all' annessione.

Tali, in breve, i fatti antecedenti che è necessario ricordare nello studio della fase successiva dei negoziati anglo-tedeschi. La Germania aveva "fatto risuonare la sciabola" contro alla Francia per il Marocco e contro alla Russia per la Bosnia; sembrò che la sua politica mirasse a cimentare l'efficacia e forse a impedire la solidarietà di un' *intesa* anglo-franco-russa. Questo carattere della sua politica divenne apparente tanto nel corso dei negoziati con l'Inghilterra, quanto nell' azione germanica verso la Francia.

IV.—Proposte tedesche dirette contro la Triplice Intesa, 1909.

Nel luglio 1909 il principe Bülow si dimise, e gli succedette come Cancelliere il signor von Bethmann-Hollweg, il quale, poco tempo dopo avere assunto il suo ufficio, cominciò ad occuparsi delle relazioni tra la Gran Brettagna e la Germania. Fece chiamare l'ambasciatore britannico, al quale disse di comprendere che la questione navale era dall' Inghilterra ritenuta il principale ostacolo a rapporti veramente cordiali tra i due stati; che il governo tedesco era disposto ora a fare delle proposte per un accordo navale, ma che una discussione su tale argomento potrebbe essere intrappresa soltanto quale parte di un accordo generale, basato sulla convinzione che nessuno dei due paesi aveva mire ostili e aggressive contro l'altro. Come era naturale, il governo britannico fu molto gradevolmente colpito dalle parole del Cancelliere, e accettò cordialmente le proposte di lui. La questione navale era per il nostro governo predominante, pure esso era pronto a considerare con la massima simpatia qualunque proposta mirasse ad un' intesa generale, purchè non fosse in contrasto con gli obblighi che la Gran Brettagna si era già assunti verso le altre potenze estere. La semplice onestà negli affari richiedeva una tale condizione, e Sir Edward Grey lo spiegò più volte in Parlamento; come, per esempio, in quelle sue parole (27 novembre 1911): "Abbandonando vecchie "amicizie non se ne acquistano delle nuove che possano essere "utili. Conchiudiamo pure nuove amicizie, ma non a spese

---

la vigilia della sua partenza per l'Estremo Oriente (16 dicembre 1897), l' Imperatore disse: "Se qualcuno tentasse mai d' insultarci o di pregiudicarci "nei nostri buoni diritti, allora colpisci con il *tuo pugno armato*, e, col volere "di Dio, tessi attorno alla tua giovine fronte la corona d'alloro, che nessuno "nell' impero germanico ti contrasterà."

A Vienna nel 1910 (21 settembre) l' imperatore di Germania fu ricevuto con un discorso in cui il borgomastro gli dava il benvenuto. Nel corso della sua risposta l' Imperatore disse: "Mi sembra di leggere nella vostra "risoluzione il consentimento della città di Vienna con l' azione di un "alleato, che in un momento grave prende il suo posto '*vestito di una* "*splendente armatura*' accanto al vostro augusto sovrano."

" delle antiche." Non vi era nessuna intenzione aggressiva nei buoni rapporti dell' Inghilterra con la Francia e con la Russia. Ciò era stato chiarito da Sir Henry Campbell-Bannermann nel 1905, allorchè fece allusione (16 novembre) all' accordo con la Francia e ne preannunziò uno simile con la Russia. "Lord " Lansdowne ha fatto bene a protestare contro l'idea, che " l'intesa tra di noi implichi sentimenti o intenzioni ostili verso " qualsiasi altra potenza. Tutta la nostra riserva di sentimenti " cordiali e di buona volontà internazionale non è stata esaurita " dalla Francia. Speriamo che cotesta politica saggia possa " venire estesa. C'è il grande impero russo, c'è ancora la " Germania." Parimenti nel 1909 Sir Edward Grey spiegò che non vi era nessuna ragione per cui le buone intese con la Francia e con la Russia dovessero impedire, che vi fosse una buona intesa anche con la Germania. La Gran Brettagna desiderava di essere amica con la Germania al solo patto, che ciò non dovesse implicare la rottura delle sue amicizie con le altre potenze. E invece appunto cotesta rottura, come si vedrà, era coinvolta nelle proposte tedesche.

Le proposte navali fatte dal Bethmann-Hollweg erano alquanto vaghe. Non ci poteva esser questione, si spiegò, di allontanarsi dalla legge tedesca sulla marina, presa nell' insieme, poichè ciò avrebbe incontrato una resistenza invincibile nel Reichstag; d'altra parte il governo tedesco consentiva a discutere la questione di " ritardare la velocità " di costruzione con cui delle nuove navi. Non fu però data spiegazione precisa di cotesta formula. Si presunse da noi che volesse significare che il numero totale di navi da allestirsi entro il 1918 non doveva venire ridotto, ma che il numero di grandi navi potrebbe venire ridotto negli anni più prossimi accresciuto in quelli successivi. Con ciò, come è chiaro, non ci sarebbe stata in ultima analisi nessuna riduzione di spese e nessuna precisa riduzione del totale programma tedesco. In tal modo le basi dei negoziati navali proposti dal Cancelliere erano indefinite, tenui ed evanescenti; mentre ciò che egli domandava in iscambio era positivo e sostanziale. La Gran Brettagna avrebbe dovuto acconsentire ad un accordo dichiarante: (1) che nessuno dei due paesi aveva alcuna mira aggressiva, che l'uno infatti non assalirebbe l'altro; e (2) che, nell' eventualità di un attacco contro l' una o l' altra potenza da parte di una terza, o da parte di un gruppo di potenze, la potenza non aggredita si terrebbe da parte.

Alla prima condizione non vi era, nè vi potrebbe essere alcuna obiezione; alla seconda l'obiezione, dal punto di vista inglese, era seria. Che cosa infatti avrebbe essa significato in realtà? In primo luogo implicava un grave rischio. Se la Gran Brettagna avesse accettato la condizione tedesca, diveniva quasi certo, in causa della posizione generale delle potenze in Europa, che essa sarebbe stata costretta a tenersi in disparte da qualunque guerra che potesse combattersi sul continente. In ogni lotta sì fatta la Germania avrebbe potuto senza difficoltà

ottenere che l'inizio formale delle ostilità partisse dall' Austria. Se l' Austria e la Russia fossero in guerra l' una contro l' altra, la Germania era obbligata a sostenere l' Austria, mentre non appena la Russia fosse assalita da due potenze, la Francia era costretta a venirle in aiuto. Il dare quella assicurazione, proposta dal governo germanico, avrebbe impedito perciò alla Gran Brettagna di sostenere la Francia, quali che fossero le cause del conflitto o i risultati possibili di esso. In tal maniera la Gran Brettagna avrebbe fatto rinuncia alla fiducia e alla buona volontà della Francia, dal momento che non sarebbe stata in grado di portare alcuna assistenza alla Francia, qualora la Germania fosse decisa a spingere fino alle ultime conseguenze di una guerra quelle domande che essa per avventura volesse fare. I ministri, che agivano quali tutori fiduciari dell' avvenire del paese, non avrebbero potuto prescindere dal pericolo che il periodo di forzata neutralità inglese potesse venire usato attivamente dalla Germania a fine di consolidare la sua supremazia nella Europa continentale. La Gran Brettagna sarebbe rimasta spettatrice paralizzata, fino a tanto che la Germania non si fosse sentita libera di adoperare tutte le sue forze per ridurre all' impotenza essa Inghilterra, l'unico elemento fattivo in Europa ancora indipendente. In secondo luogo, la proposto tedesca implicava, in certe circostanze, il ripudio degli obblighi assunti dalla Gran Brettagna nel suo trattato col Belgio. Supposto che la Germania, in una guerra con la Francia, invadesse il Belgio, la Gran Brettagna sarebbe stata impedita, dal proposto accordo con la Germania, dal rivendicare la neutralità del Belgio. Gli eventi susseguiti hanno dimostrato in fatti quanto disonorevole sarebbe stato da parte della Gran Brettagna l'accettare quella proposta. Una tale accettazione avrebbe inoltre ridotto l'Inghilterra ad un immediato isolamento e, per il futuro, ad una meritata e completa mancanza di fiducia nella lealtà e nell' amicizia britannica.

Non è sorprendente perciò che nell' autunno del 1909 il governo britannico rifiutasse la proposta del Cancelliere germanico. Politicamente vi si potevano muovere contro le più serie obiezioni, dal lato navale non ci offriva nessuna riduzione sostanziale delle spese per la marina.

Osservando generalmente questa fase dei negoziati bisogna dunque concludere che la Gran Brettagna era stata invitata a tradire le amicizie e gli impegni in vigore in compenso per una offerta assai vaga in merito alla questione navale. Il governo britannico si rifiutò di fare ciò. Allo stesso tempo era desideroso, entro i limiti della fedeltà verso gli obblighi pattuiti e le amicizie preesistenti, di coltivare rapporti più amichevoli con la Germania, e aveva agito attivamente da mediatore tra la Russia e l' Austria nella crisi austro-serba del 1909. Ora esso assicurò il von Bethmann-Hollweg del suo sincero desiderio di venire ad un accomodamento su questioni specifiche di reciproco interesse, come ad esempio la ferrovia di Bagdad ; e tale direttiva era

stata adottata con risultati che, prima dello scoppio della guerra attuale, sembravano dover essere tali da riuscire di reciproco vantaggio. Inoltre il governo britannico dichiarò, e con la sua azione dimostrò la sincerità della sua dichiarazione, che era sempre pronto a cooperare con la Germania nell' interesse della pace generale. La Triplice Intesa non aveva nulla di aggressivo; non vi era ragione per quanto stava nel carattere di quell' Intesa, che su questioni generali l' Europa dovesse essere diplomaticamente divisa in gruppi ostili, e nella crisi balcanica del 1912–13, la politica di Sir Edward Grey rese questo fatto evidente (*v.* più sotto, p. 22).

Le buone speranze che avrebbero potuto fondarsi su questo stato di cose furono improvvisamente abbattute, come tutto quanto il mondo ora sa, dalla sostituzione delle armi alla diplomazia imposta dalla Germania e dall' Austria nel luglio 1914. Si vedrà che qualcosa di simile era avenuto nel 1910–11, e aveva posto in pericolo il corso dei negoziati anglo-tedeschi.

V.—I NEGOZIATI ANGLO-TEDESCHI INTERROTTI DALL' INCIDENTE DI AGADIR, 1910–11.

Come conseguenza dell' atteggiamento della Germania divenne necessario aumentare i preventivi navali dell' Inghilterra, presentati al Parlamento nel 1910. In un discorso fatto in Parlamento nel luglio 1910, il signor Asquith disse: " Abbiamo avvicinato il governo tedesco; esso si è trovato nel- " l'impossibilità di far qualsiasi passo. Non può senza un atto " parlamentare abrogare la legge sulla marina. Ci dice, e " senza dubbio con molta verità, che non avrebbe l' appoggio " dell' opinione pubblica tedesca in una modificazione del " programma." Il Cancelliere germanico a questo discorso rispose che il governo tedesco non aveva opposto un *non possumus* alle *avances* della Inghilterra; che esso non poteva acconsentire a ridurre le costruzioni navali, ma che era pronto a discutere un ritardo temporaneo. Ma ancora una volta il significato preciso di questa proposta non fu definito; il governo britannico però rispose subito alle proposte avanzate dal cancelliere germanico e nell' agosto 1910, abbandonando la primitiva pretesa che qualsiasi accordo navale dovesse esser basato sopra una riduzione del programma navale tedesco attuale, annunziò di esser disposto (1) a discutere il suggerimento di " un ritardo temporaneo "; (2) a negoziare un accordo navale in base al principio che il programma tedesco esistente non dovesse venire aumentato, e che si scambiassero informazioni riguardo al progresso reale delle costruzioni navali nei due paesi; (3) e per quanto poteva concernere un' intesa politica, a dare assicurazioni che, in qualsiasi accordo con qualunque altra potenza, non vi sarebbe nulla che fosse diretto contro alla Germania, e che per conto suo il governo di Londra non aveva nessuna intenzione ostile verso la Germania.

La risposta del governo tedesco fu ricevuta nell' ottobre 1910, e i negoziati continuarono insino alla primavera del 1911. Il loro corso si può convenientemente riassumere sotto i tre titoli che abbiamo ora menzionati :—

(1) Per ciò che riguarda un "ritardo temporaneo" tale proposta sulla quale il Cancelliere tedesco si era basato per giustificare la sua smentita di aver assunto un atteggiamento di *non possumus*, fu ritirata nel maggio 1911,—ritiro strano dacchè la ragione data (l'importanza d'alimentare l'industria dei cantieri con un numero definito di contratti governativi) sarebbe stata egualmente valida contro l'offerta, quando essa fu fatta primamente.

(2) Riguardo all' attuazione di un accordo navale in base ad un non-aumento del programma tedesco e allo scambio d'informazioni, il governo tedesco aveva consentito a discutere il secondo dei due argomenti; i negoziati durarono per molti mesi; il *memorandum* finale della Gran Brettagna, che accettava le condizioni tedesche su tutti i punti essenziali, fu comunicato alla fine del gennaio 1912, e fu lasciato senza risposta. Riguardo poi alla base del non-aumento del programma tedesco il governo tedesco nell' ottobre 1910 chiese quale impegno equivalente verrebbe preso dalla Gran Brettagna. Il governo britannico stava considerando la risposta da darsi, quando l' imperatore di Germania informò l'ambasciatore britannico, che egli non acconsentirebbe mai per nessun conto ad un impegno che costringesse la Germania a non ampliare il suo programma navale. Il dissidio, che così apparve, tra l'atteggiamento rispettivo dell' Imperatore e del Cancelliere non fu mai chiarito, ma nel maggio 1911 il governo tedesco si dichiarò disposto ad esaminare qualsiasi proposta per una reciproca riduzione delle spese sugli armamenti, la quale tuttavia non implicasse l'abbandono di quanto era stato stabilito dalla legge sulla marina. Il ritiro contemporaneo della proposta di un ritardo temporaneo (*vedi* (1) sopra) non ispirò fiducia; e la pretesa disposizione del governo tedesco a negoziare un accordo navale su di una nuova base era stato preceduto da una poco promettente dichiarazione ufficiale al Reichstag.

Il 31 marzo 1911 Sir Edward Grey fece in Parlamento un discorso, in cui lasciava scorgere tra le linee il corso dei negoziati con la Germania, stabiliva i limiti entro i quali soltanto cotesti negoziati potrebbero procedere con speranza di riuscita, e dichiarava essere un paradosso che gli armamenti dovessero crescere, quando i sentimenti d' amicizia erano sinceri. Questo discorso fu accolto favorevol-

mente dalla stampa tedesca ; ma allorchè l'argomento venne in discussione al Reichstag il Cancelliere colse l'occasione (30 marzo) di gettar acqua sul fuoco. " Reputo," egli disse, " qualsiasi controllo del tutto " impracticabile, e ogni tentativo di porlo in practica " non ci porterebbe che a una continua mancanza di " fiducia e un perpetuo attrito tra le due parti. Chi " vorrebbe indebolire i propri mezzi di difesa senza " la certezza assoluta, che il vicino non sta segreta- " mente eccedendo la misura concessagli dall' accordo " sul disarmo? No, signori miei, chiunque con- " sideri seriamente il problema d'un disarmo univer- " sale, deve inevitabilmente giungere alla conclusione, " che questo rimarrà insolubile fino a tanto che gli " uomini sono uomini e gli stati sono stati."

(3) Mentre la Germania stava così avanzandosi e ritirandosi alternativamente dal lato navale dei negoziati con la Gran Brettagna, il governo tedesco continuava a dare grande importanza ad un' intesa politica. Esso sottolineò questo punto nella sua risposta dell'ottobre 1910; e, quando furono riattivati i negoziati dopo le elezioni generali inglesi, il governo britannico assentì al punto di vista tedesco, che cioè un più largo accordo di natura politica dovesse essere una condizione preliminare di un accordo navale, e mise innanzi qualche suggerimento per una base su cui discutere un sì fatto accordo politico. Il discorso di Sir Edward Grey del 13 marzo 1911 indica la natura di cotesti suggerimenti. Un accordo quale sarebbe stato quello vagamente indicato dal Cancelliere dell' Impero (pp. 20–24), che incorporasse una formula politica generale, sarebbe da considerarsi più comprensivo, esteso ed intimo di qualsiasi altro accordo, a prescidere da una vera e propria alleanza, che la Gran Brettagna avesse con qualsiasi altra potenza; e un accordo simile potrebbe perciò cagionare dei malintesi in Francia e in Russia. Gli accordi britanici con la Francia e con la Russia non erano basati su di una specifica formula politica; erano accordi su questioni specifiche: e cotesti accordi avevano trasformato gli attriti e le punture di spillo anteriori in rapporti di sincera amicizia. Non vi era niente di esclusivo in coteste amicizie, e il governo britannico aveva vista con piacere la risoluzione di certe questioni tra la Francia e la Germania e tra la Germania e la Russia. Perchè non si dovrebbe tentare qualcosa di simile tra la Gran Brettagna e la Germania?

La riposta che il governo tedesco diede (maggio, 1911) a questi suggerimenti non sembrava essere sfavorevole, per quanto

il ritiro della precedente offerta navale (vedi (1) sopra) fosse scoraggiante. Il governo tedesco dichiarò che i suggerimenti britannici avrebbero potuto costituire una base adatta ad un accordo, sebbene, esso ripeteva, preferisse una formula politica generale.

La situazione per ciò che riguardava i rapporti anglo-tedeschi pareva piena di speranza. L' imperatore di Germania venne a Londra a presenziare all' inaugurazione del monumento alla memoria della regina Vittoria, e fu ricevuto entusiasticamente dalla popolazione. Poco tempo dopo il Principe Ereditario di Germania fu presente all' incoronazione di re Giorgio, e fu ricevuto allo stesso modo. Il sentimente inglese, si disse a Berlino, era decisamente in favore della Germania. Allora ad un tratto avvenne qualcosa, che mutò tutta quanto la situazione internazionale. Il governo tedesco abbandonò i procedimenti diplomatici per quelli del "pugno armato." Nel bel mezzo delle riattivate conversazioni con la Francia per il Marocco una nave da guerra tedesca fu inviata ad Agadir.

VI.—I NEGOZIATI POLITICI: 1911–12.

La crisi del Marocco, che sopravvenne, sospese necessariamente il corso dei negoziati anglo-tedeschi. La Gran Brettagna aveva detto chiaramente nel discorso di Lloyd George al Mansion House (21 luglio 1911) e in altre occasioni, che non sarebbe rimasta spettatrice indifferente di una disputa, a cui la Francia foste stata costretta in causa dell' accordo anglo-francese. La crisi passò, ma questa affermazione ci dà la chiave per intendere la fase, in cui entrarono in seguito i negoziati anglo-tedeschi. La diplomazia tedesca mirava, come apparirà chiaro in questo capitolo, a separare l' Inghilterra dalla Francia e dalla Russia, e ad assicurare, per mezzo di un accordo preliminare, la neutralità inglese in qualunque conseguenza potesse tener dietro a future esibizioni del pugno armato o dell' armatura splendente.

Nell' autunno del 1911 si era giunti ad un accordo tra la Francia e la Germania sulla questione marocchina. Parlandone in Parlamento (27 novembre) Sir Edward Grey mostrò vivo desiderio di migliori rapporti con la Germania. La Gran Brettagna intendeva mantenere le amicizie già esistenti, ma non vi era ragione per cui queste dovessero impedire amicizie con altre potenze. La Gran Brettagna aveva facilitato la soluzione pacifica della crisi nel Marocco tra la Germania e la Francia. Questa soluzione, era da sperarsi, aveva fatto "tabula rasa" anche riguardo ai rapporti tedeschi con la Gran Brettagna, così almeno aveva detto il Cancelliere, e Sir Edward Grey era lietissimo di sentirlo. Egli corrisponderebbe cordialmente a qualsiasi desiderio che la Germania esprimesse di migliorare i rapporti, e non vi sarebbe ombra di resistanza invidiosa nell' atteggiamento politico della Gran Brettagna.

All' inizio del 1912 fu fatto sapere al governo britannico, che l'imperatore germanico avrebbe gradito che un membro del Gabinetto si recasse a Berlino per discutere i rapporti tra i due paesi. Lord Haldane, che in quel momento aveva in animo una gita in Germania per affari privati, fu incaricato di andare a Berlino e di discutere la situazione con il Cancelliere tedesco. Non era in nessun senso un plenipotenziario; ebbe istruzioni di discutere le cose senza compromettersi con alcuna specie d'impegno; era però pienamente informato delle vedute del Governo, che egli espresse con delicatezza, ma anche con grande forza. Nessun emissario probabilmente sarebbe potuto riuscire di lui maggiormente *persona grata* a Berlino, e i risultati negativi della sua missione sono appunto perciò tanto più rimarchevoli.

I preliminari immediati non furono incoraggianti. Lord Haldane arrivò a Berlino il 9 febbraio 1912, e due giorni prima l'Imperatore, nell' aprire il Reichstag, aveva annunziato grandi aumenti tanto nell' esercito quanto nella marina. In base alla nuova legge sulla marina gli aumenti erano stimati ufficialmente: 3 grandi navi, 15,000 uomini, molti sottomarini e una spesa preventivata in 325 milioni di lire.

La principale proposta del Cancelliere tedesco fu che i due Governi si accordassero su di una formula la quale stabilisse che nessuno dei due paesi dovesse entrare in una combinazione contro l'altro. Lord Haldane pose delle domande in proposito all' Imperatore, al Cancelliere e all' ammiraglio von Tirpitz. A che sarebbe servito lo stabilire un solenne patto d' amicizia, se nello stesso momento la Germania stava per aumentare la sua marina da guerra come una precauzione contro la Gran Brettagna, costringendo in tal caso quest' ultima ad aumentare la propria armata come una precauzione contra la Germania? Un accordo, che mirasse ad infondere più amichevoli sensi nei rapporti tra i due paesi, non sarebbe forse ricevuto con derisione da tutto il mondo, se dovesse essere seguito immediatamente da un aumento nel programma delle costruzioni navali tedesche? La riposta del governo tedesco a cotesta obiezione fu, che senza di un' intesa politica generale non poteva esistere alcuna intesa navale; e che un' intesa politica accettabile non potrebbe essere contraccambiata da nessuna riduzione dell' aumentato programma navale, ma soltanto da un ritardo temporaneo. La proposta del 1913 (p. 13) che era stata ritirata nel 1911 (p. 16) fu in tal modo riattivata, benchè con due differenze: la proporzione, in cui il ritardo poteva venire applicato, era stata nel frattempo aumentata, e l' impegno di ritardare doveva essere solo "un' intesa" e non un patto scritto: doveva essere cioè qualche cosa di meno obbligatorio, che non "un pezzetto di carta."

L' offerta intesa navale non si concluse poichè fu trovato impossibile di soddisfare le domande del governo tedesco per una convenzione politica. Sir Edward Grey era disposto a

formulare nei termini precisi di un patto formale le direttive della politica britannica che egli aveva spesso esposte nei suoi discorsi, e la formula seguente, in termini ben ponderati, fu suggerita dal gabinetto britannico :—

> "Essendo le due potenze naturalmente ansiose di assicurare la reciproca amicizia, la Gran Brettagna dichiara che essa non farà alcun attacco non provocato contro la Germania, nè vi prenderà parte. Nessun trattato e nessuna intesa o combinazione di cui la Gran Brettagna fa ora parte, ha per iscopo o contempla una aggressione della Germania, nè la Gran Brettagna parteciperà ad alcuna mossa che abbia uno scopo simile."

Naturalmente la Germania avrebbe dovuto da parte sua firmare un impegno analogo. Ma i patti di Sir Edward Grey non la soddisfacevano. Voleva qualcosa di più, che non una garanzia contro un'aggressione britannica. L' ambasciatore tedesco chiedeva una garanzia di neutralità britannica nell' eventualità che la Germania facesse guerra. In altre parole chiedeva che la Triplice Intesa difensiva dovesse venire sciolta, e che la Germania dovesse essere lasciata libera di trattare con la Francia o la Russia o il Belgio senza nessun pericolo che l' Inghilterra s'intromettesse.*

In risposta Sir Edward Grey spiegò francamente al conte Metternich, come fossero giudicate le sue proposte dagli uomini di stato inglesi. Il linguaggio tenuto nel 1912 dal nostro ministro degli Affari Esteri non differiva gran che da quello dei diversi colloqui ricordati nel *Libro Bianco* del 1914. Non vi era nella politica britannica alcun disegno aggressivo, e la Francia sapeva benissimo, che, qualora essa agisse in modo aggressivo verso la Germania, non riceverebbe nessun appoggio da parte del governo britannico, nè sarebbe approvata dall' opinione pubblica inglese. La Gran Brettagna era pronta a firmare un patto che stabilisse questo punto; ma non poteva legarsi anticipatamente a rimanere neutrale qualunque cosa avvenisse. Era concepibile che potesse giungere un giorno in cui il governo tedesco volesse abbattere la Francia. Se l'Inghilterra s'impegnasse anticipatamente a non intromettersi, dopo aver visto schiacciare la Francia, essa potrebbe trovarsi più tardi nella necessità di combattere da sola. Non bisogna dimenticare che la Germania stava in quel tempo grandemente aumentando gli armamenti militari e navali, e che aveva in anni recenti minacciato tanto la Francia quanto la Russia di

---

* Si possono richiamare le parole di uno storico tedesco il professor Treitschke: "Se il nostro impero ha il coraggio di seguire con determi-
" nazione una politica coloniale indipendente, un cozzo tra i nostri interessi
" e quelli della Gran Brettagna è inevitabile. Era logico e naturale che la
" nuova grande potenza dell' Europa centrale avesse conti da regolare
" con tutte le grandi potenze. Abbiamo regolato i nostri conti con
" l' Austria-Ungheria, con la Francia e con la Russia. Quest' ultima
" liquidazione, la liquidazione con la Gran Brettagna sarà probabilmente
" la più lunga e la più difficile."

ricorrere a mezzi violenti. I negoziati anglo-tedeschi descritti in questo capitolo poco dopo andarono in fumo.

La ragione di questa rottura e le caratteristiche principali di questo capitolo dei tentativi della Gran Brettagna per assicurare la pace sono molto chiare. Tutti i tentativi compiuti dal governo britannico per venire ad una reciproca riduzione o puranco ad una limitazione delle spese sugli armamenti navali s'infransero contro l'opposizione ostinata della Germania. I negoziati per un accordo politico andarono in fumo, perchè la Germania non era soddisfatta di sole garanzie contro un' aggressione: poneva come condizione, sia pure del più evanescente accordo navale, un impegno del governo britannico di rimanere neutrale nel caso di una guerra europea.

VII.—La proposta "vacanza navale": cooperazione politica con la Germania: 1912-13.

La rottura dei negoziati descritta nel § VI non fece sì che il governo britannico rinunciasse a tutte le sue *avances* per una riduzione delle spese navali, nè che adottasse un atteggiamento poco amichevole verso la Germania.

I nuovi aumenti navali proposti dalla Germania nel 1912 fecero sembrare futile la continuazione dei negoziati veri e propri, ma il nostro Governo con una sua dichiarazione lasciò per così dire la porta aperta. Il Primo Lord dell' Ammiragliato (Churchill), nel presentare i preventivi nel 1912, e di nuovo nel 1913, fece la sua proposta per una "vacanza navale." Promise che qualsiasi ritardo o riduzione delle costruzioni tedesche verrebbe seguito con esatta proporzione dal nostro paese. Se la Germania decidesse di prendersi una vacanza, e di non costruire nessuna nave in un anno determinato, la Gran Brettagna seguirebbe il suo esempio, e tralascerebbe essa pure il suo programma per quell' anno. In questa maniera, "senza "negoziati, impegni o una benchè minima restrizione della "libertà sovrana dell' una o dell' altra potenza," si sarebbe ottenuto un certo sollievo. La Germania non adottò il suggerimento.

Pure, quantunque non si potesse di nulla progredire sulla via diretta dei negoziati con la Germania, il corso degli eventi in Europa permise al governo britannico di dimostrare la sua amichevolezza verso cotesta potenze e il suo vivo desiderio di cooperare a mantenere la pace dell' Europa. Allorchè furono interrotti i negoziati diretti, Sir Edward Grey parlò in questo senso all' ambasciatore tedesco. Ciò che disse privatamente, ripetè pure in pubblico. Al Conte Metternich disse che, secondo il suo parere, tutte e cinque le potenze, compresa la Germania, dovrebbero essere d' accordo prima di compiere alcun atto per una mediazione tra la Turchia e l'Italia, e che di fronte ai disordini balcanici la cosa più importante per tutte le potenze era di tenersi in comunicazione l'una con l'altra prescindendo dal loro aggruppamento in Alleanza e Intesta. Spiegò inoltre quanto

sarebbe stato lieto di vedere la Russia (una potenza dell' Intesa) venire ad un accordo con l'Austria (una potenza dell' Alleanza). Sull' adozione di una simile direttiva si fondava la maggior speranza per una pace europea. Parimenti, parlando nella Camera dei Comuni (13 marzo 1911) aveva detto: "Abbiamo " un vivissimo desiderio di vedere coloro che ci sono già amici " in buoni rapporti anche con le altre potenze; noi riguardiamo " ciò senza gelosia e con soddisfazione." E di nuovo (10 luglio 1912): "Quali che siano i diversi gruppi diplomatici non credo " che essi dovrebbero impedire la franchezza e lo scambio di " vedute, quando sorgano questioni di reciproco interesse; e, " se ciò avvenga, non vi è necessità che i diversi gruppi " diplomatici si trovino in campi diplomatici contrari."

Ciò che Sir Edward Grey predicò egli mise pure in pratica. La politica da lui seguita durante la crisi balcanica del 1912–13 gli guadagnò in certi luoghi il titolo di "pacificatore dell'Europa," e il ministro degli Esteri germanico (von Jagow) disse le seguenti parole per riconoscerne amichevolmente l'opera:—

> "Una delle ultime dichiarazioni—l'ultima se non mi sbaglio—fatte nel Reichstag dal mio predecessore riguardava le nostre relazioni con la Gran Brettagna. In quella occasione egli dichiarò che durante la crisi recente (nel vicino oriente) le nostre relazioni con la Gran Brettagna erano state piene di speciale fiducia. Egli indicò i buoni servigi, resi alla causa di un' intesa tra le potenze, dalle franche conversazioni condotte in piena confidenza tra Londra e Berlino durante tutte le fasi della crisi, e disse di attendersi che esse continuassero a rendere questo servigio. Mi compiaccio specialmente di poter affermare, nella prima occasione che mi sia occorso di parlare in questo luogo, che quella fiducia si è mostrata assolutamente e pienamente fondata. L'intimo scambio di vedute che stiamo mantenendo col governo britannico ha contributo assai notevolmente a rimuovere le difficoltà di vario genere, che sono sorte durante questi ultimi mesi. Abbiamo visto ora che non soltanto abbiamo con la Gran Brettagna punti di contatto di natura sentimentale, ma che esistono pure interessi simili. Non sono profeta, ma ho la speranza che sul terreno degli interessi comuni, terreno che è nella politica il più fertile, potremo continuare a lavorare insieme con la Gran Brettagna, e forse a raccogliere il frutto dei nostri lavori."—(Discorso nel Reichstag, 7 febbraio, 1913.)

VIII.—La cooperazione per la pace terminata dal "pugno armato," 1914.

Per sfortuna queste fatiche riuscirono infruttuose. Come nel 1910, quando appunto sembrava che ci fosse qualche speranza di un' intesa diplomatica, questa fu spezzata da un subito ricorso al "pugno armato" (cfr. p. 28); così le favorevoli previsioni

diplomatiche del 1913 più sopra esposte furono fatalemente oscurate nel 1914 da una esibizione dell' " armatura splendente." Altrove ho riassunto le prove contenute nel *Libro Bianco* inglese, che dimostra come il governo britannico si adoperasse insistentemente per mantenere la pace europea. e come a ciascuno stadio questi tentativi fossero frustrati dalla Germania. Sarebbe forse bene aggiungere qui, che l' accusa portata contro la Germania—l'accusa di aver essa seguito di proposito la politica del " pugno armato " invece di quella diplomatica—è provata altrettanto chiaramente nel riassunto che precede lo stesso suo *Libro Bianco*. " Eravamo perfettamente consci che " un possibile atteggiamento ostile dell' Austria-Ungheria " contro la Serbia avrebbe potuto far entrare in campo la " Russia, e che avvebbe potuto implicare noi pure nella guerra " in forza del nostro dovere di alleati . . . Noi demmo al- " l'Austria mano libera nella sua azione verso la Serbia . . . " Sir Edward Grey aveva fatto la proposta di sottoporre il " dissidio tra l'Austria-Ungheria e la Serbia ad una conferenza " degli ambasciatori di Germania, Francia e Italia da lui " presieduta. Noi dichiarammo di non volere prender parte " ad una simile conferenza." Si vede dunque che non si voleva ammettere nessuna diplomazia pacifica, ma soltanto la politica della " splendente armatura." Pure anche ciò non avrebbe forse provocato una guerra europea, se il pugno armato della Germania non avesse decisamente premuto in quella direzione. La tragedia culminante è meglio riferita nel dispaccio diretto a Sir Edward Grey da Sir Maurice de Bunsen, ex-ambasciatore britannico a Vienna :—

> Il governo tedesco pretende di avere perseverato fino all' ultimo nel tentativo di appoggiare a Vienna le vostre successive proposte nell' interesse della pace. Il signor von Tchirschky si astenne dall' invitare la mia cooperazione o quella degli ambasciatori di Russia e di Francia nel porre in atto tali istruzioni, e non ho nessun mezzo di sapere che risposta egli andasse ricevendo dal governo austro-ungarico. Fui però tenuto informato appieno dal signor Schebeko, l'ambasciatore russo, riguardo alle sue trattative dirette con il conte Berchtold [ministro degli Affari Esteri austriaco]. Lo Schebeko, il 28 luglio, si sforzò di persuadere il governo austro-ungarico a dare al conte Szápáry [ambasciatore austriaco presso la Corte russa] pieni poteri per continuare a Pietroburgo le conversazioni, che avevano avuto luogo colà tra quest' ultimo e il signor Sazonof [ministro degli Affari Esteri russo]. Al momento il conte Berchtold rifiutò, ma due giorni più tardi [30 luglio], benchè nel frattempo la Russia avesse mobilizzato parzialmente contro l' Austria, ricevette di nuovo lo Schebeko in maniera perfettamente amichevole, e diede il suo consenso a che le conversazioni si continuassero a Pietroburgo. Dopo d'allora la tensione tra la Russia e

la Germania fu molto maggiore di quella tra la Russia e l' Austria. Siccome tra queste ultime un accomodamento sembrava quasi in vista . . . lo Schebeko mi disse ripetutamente, che egli era pronto ad accettare qualunque compromesso ragionevole. Sfortunatamente queste conversazioni a Pietroburgo e a Vienna furono interrotte col trasferimento della disputa nel campo più pericoloso di un conflitto diretto tra la Germania e la Russia. Il 31 luglio la Germania intervenne per mezzo del suo duplice *ultimatum* a Pietroburgo e a Parigi. Gli *ultimatum* erano del genere, a cui può darsi una sola risposta, e la Germania dichiarò guerra alla Russia il 1° agosto e alla Francia il 3 agosto. Qualche giorno di ritardo avrebbe molto probabilmente salvato l' Europa da una delle più grandi calamità della storia."

"Una delle più grandi calamità della storia" si può dunque attribuire direttamente all' insistenza della Germania nel servirsi del pugno armato a preferenza di una diplomazia pacifica, anche quando l' Austria non era avversa a lasciare da parte le armi lucenti della sua alleata.

Conclusione.—Le due vie.

Per quel che riguarda i rapporti tra la Gran Brettagna e la Germania, i documenti delle trattative precedenti, contenuti in queste pagine, possono essere opportunamente conclusi col l'appello fatto da Sir Edward Grey al Cancelliere tedesco il 30 luglio 1914, quando ogni speranza di pace non era ancora svanita:— "Dovreste aggiungere, disse egli all' ambasciatore britannico a Berlino, "che l' unico mezzo per mantenere i buoni "rapporti tra la Gran Brettagna e la Germania è quello di con- "tinuare a lavorare assieme per mantenere la pace dell' Europa; "se riusciremo in questo scopo le relazioni mutue tra la Germania "e la Gran Brettagna saranno, credo, *ipso facto* migliorate e "rinforzate. A questo scopo il Governo di S. M. lavorerà in "quel senso con ogni sincerità e buona volontà. E dirò questo: "se la pace dell' Europa potrà venire conservata, e potrà venire "sorpassata la crisi attuale, mi sforzerò da parte mia di "promuovere qualche accordo, a cui intervenga la Germania, "e che la possa assicurare che nessuna politica aggressiva sarà "seguita contro di lei o contro le sue alleate dalla Francia, "dalla Russia e da noi stessi, sia unitamente o separatamente."

È stato dimostrato che questo fu lo spirito della politica britannica negli anni precedenti. Le trattative sopra riassunte pongono fuor di dubbio i seguenti fatti storici, di fronte a ognuno dei quali la Gran Brettagna prese una strada e la Germania un' altra:—

(1) La Gran Brettagna fece riduzioni navali nel 1906, ed era pronta, come scrisse Sir Henry Campbell-Bannerman nel 1907, ad andare ancora più in là,

"qualora trovasse una disposizione simile altrove." La Germania non mostrò nessuna disposizione simile.

(2) La Gran Brettagna si adoperò per una cooperazione con la Germania in pro della pace dell' Europa: cooperazione che fu in seguito riconosciuta da due successivi ministri degli Esteri germanici in dichiarazioni fatte al Reichstag.—La Germania varie volte "fece risuonare la sua spada," e nella crisi suprema si rifiutò di cooperare con la Gran Brettagna.

(3) La Gran Brettagna era pronta ad impegnarsi di non fare alcun assalto non provocato contro la Germania, nè di prendervi parte. La Germania non volle venire ad un accordo su tal base, ma richiese che la Gran Brettagna acconsentisse ad una formula di neutralità, che mirava di proposito a distruggere le amicizie esistenti con la Francia e la Russia, e per cui essa avrebbe mancato a' suoi obblighi pattuiti verso gli stati minori.

In ognuno di questi casi non è forse chiaro che la Gran Brettagna cercò la via della pace, e che la Germania prese la via che ha condotto alla guerra?

BIBLIOTECA
"A. LAZ
PR